

LA BANCA NON PREVEDE ACCANTONAMENTI

## Carige: «Perdere il contenzioso con Malacalza? Rischio remoto»

Per Carige è un «rischio remoto» perdere il contenzioso con l'ex primo azionista Malacalza. Nessun accantonamento, quindi. G. FERRARI / PAGINA 16

L'INCONTRO CON I SINDACATI, CHE PROMUOVONO IL MANTENIMENTO DEL WEALTH MANAGEMENT NELL'ISTITUTO LIGURE

# «Malacalza? Rischio remoto» Carige non fa accantonamenti

Pochi timori, per ora, sui possibili esiti della causa intentata dall'ex primo azionista L'ad Guido conferma il piano industriale. A ottobre il board sulla riorganizzazione

Gilda Ferrari / GENOVA

Carige considera un «rischio remoto» la possibilità di soccombere nel contenzioso legale aperto dall'ex primo azionista Malacalza Investimenti e di conseguenza «non prevede al momento di effettuare accantonamenti a bilancio», sia pure a scopo precauzionale. È la maggiore novità emersa nel corso dell'incontro di ieri tra l'amministratore delegato della banca, Francesco Guido, e le organizzazioni dei lavoratori.

Sono stati i sindacati a interrogare il manager circa le criticità potenziali della causa avviata da Malacalza, che chiede 482 milioni di risarcimento danni all'istituto, al socio di maggioranza Fondo Interbancario e alla trentina Cassa Centrale Banca.

«Guido si è detto tranquillo. - riferiscono diverse fonti sindacali - E a conferma di questa tranquillità ha spiegato che la banca non intende effettuare accantonamenti precauzionali per ora». Questo significa che la prima semestrale del 2020, la cui approvazione è attesa da inizio settembre, non dovrebbe essere gravata dal peso di accantonamenti a copertura di un rischio che fonti finanziarie stimano «intorno al 200 milioni». «Il cda può de-

cidere di non procedere nella prima semestrale - commenta una fonte finanziaria - ma il tema del contenzioso legale dovrà comunque essere affrontato nel bilancio di esercizio al 31 dicembre 2020».

Tornando all'incontro azienda-sindacati, il confronto di ieri è stato sereno ma interlocutorio. «Ci è stato confermato ciò che già sapevamo. - commenta Fulvia Busetini, segretario nazionale Fisasac - Il piano industriale 2019-2023 è stato confermato, è stato detto che sarà implementato, ma non ci è stato chiarito come. È difficile esprimere un giudizio, vedremo l'operato dei prossimi mesi».

Il prossimo round è previsto a metà ottobre. Secondo quanto ricostruito, il 15 ottobre il cda di Carige dovrebbe deliberare una «riorganizzazione della struttura aziendale» che sarà poi presentata al sindacato. «Valuteremo. - dice Mauro Scarin, segretario nazionale FABI - Per ora registriamo la positiva conferma del progetto originario di wealth management: i patrimoni e le persone restano in Carige. L'ad ci ha parlato dell'intenzione di digitalizzare la banca, di recuperare impieghi e raccolta, offrire una consulenza più avanzata che possa recuperare un livello

più alto di clienti che oggi manca». Mauro Corte, rappresentante Uilca dell'intersas, osserva: «È stata confermata l'intenzione di rilanciare la banca in termini commerciali, ma siamo fermi alle solite dichiarazioni d'intenti. L'incontro non ha avuto la concretezza che auspicavamo. Positivo il fatto che si sia parlato di nuove assunzioni, che dovrebbero parzialmente bilanciare le uscite già previste». A gennaio dovrebbe essere assunte 22 persone, a fronte di 680 uscite coperte dal fondo esuberanti entro il 2023.

Anche sul negoziato in corso con Cassa Centrale Banca Guido non ha voluto sbottarsi, limitandosi a confermare il fatto che da agosto Ccb sta analizzando i numeri dell'istituto ligure per decidere se esercitare l'opzione di acquisto a sconto sulla quota del Fidt e in quali termini. «Per quanto riguarda l'aggregazione - dice Scarin - non conoscia-



Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi

mo lo stato di avanzamento, ma sappiamo che Ccb è la sola opzione sul tavolo, non ci sono altri soggetti in campo».

«Positivo che il rilancio della banca non sia in discussione - interviene Vilma Marrone, segretario nazionale First - ma va detto con chiarezza che il rilancio, per essere tale, non può prescindere dai lavoratori e dalla loro valorizzazione professionale».

Dal cda di metà ottobre dovrebbero emergere maggiori novità, compresa la distribuzione dei 45-50 sportelli che il piano industriale prevede in chiusura entro fine anno. Al termine dell'incontro di ieri i sindacati si sono espressi in modo corale: «L'ad ha confermato la volontà di rispettare gli accordi, esplicitando che non verrà fatto ricorso a ulteriori riduzioni del costo del lavoro e ribadendo altresì, rispetto alla tematica del wealth management, che non vi saranno discostamenti dal progetto indicato nell'accordo del novembre 2019. Da parte nostra abbiamo richiamato la centralità della tenuta occupazionale e il fatto che le prossime chiusure di sportelli non dovranno essere penalizzanti per i lavoratori». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA